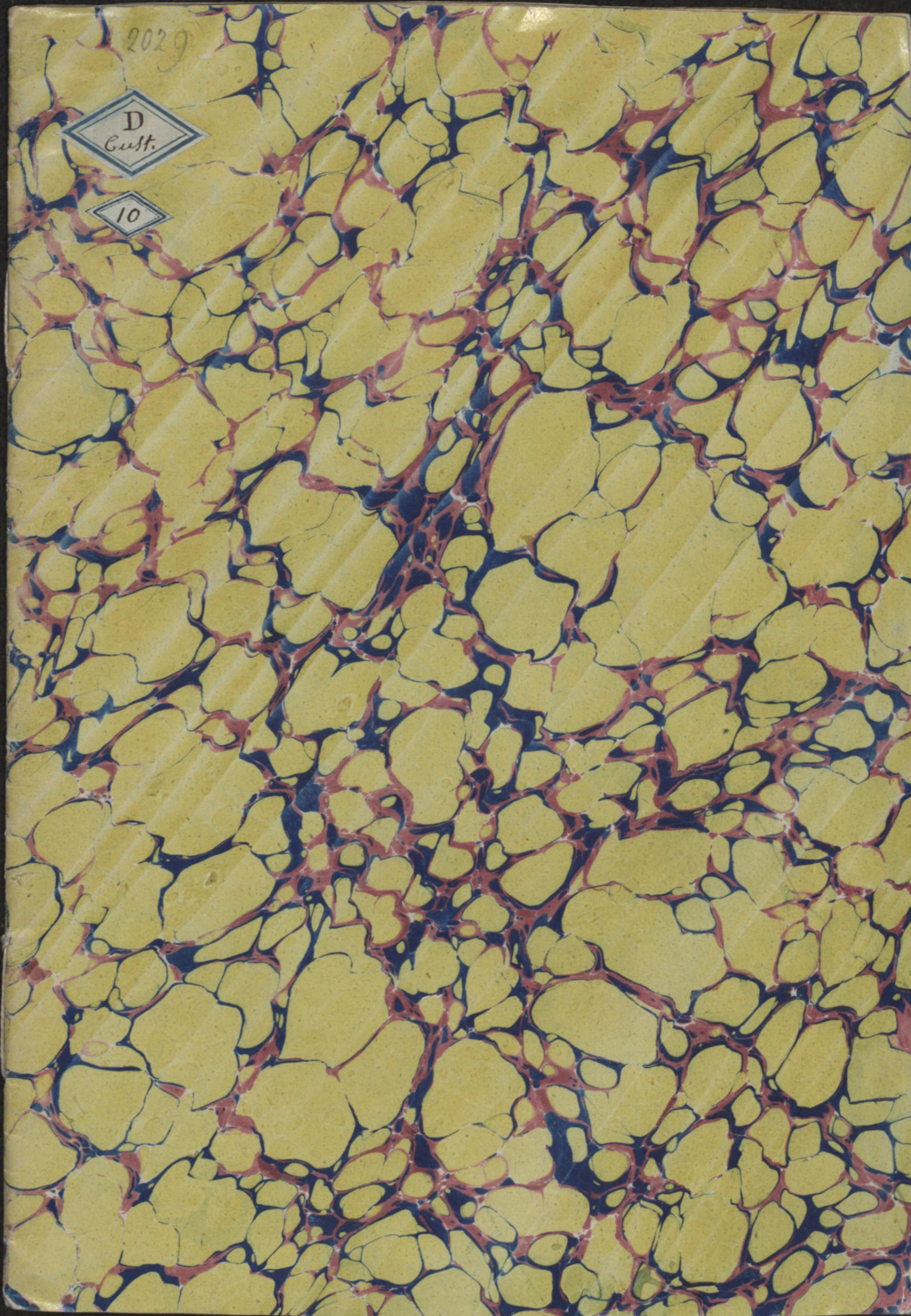
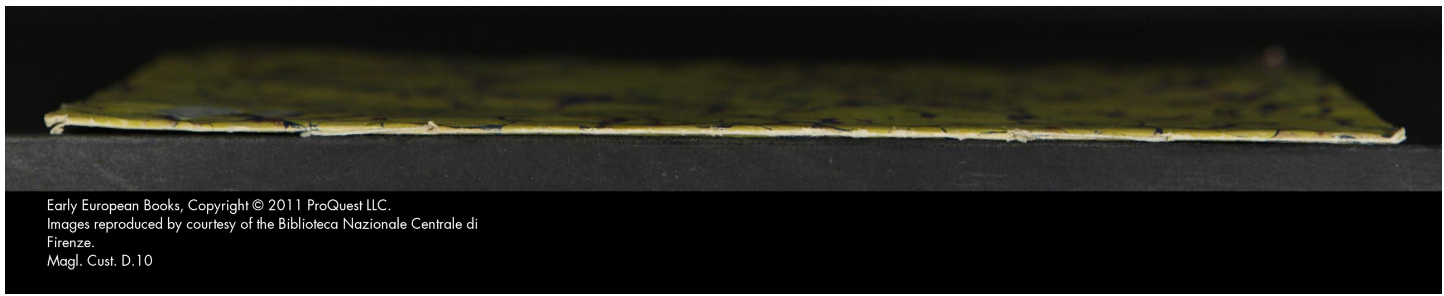
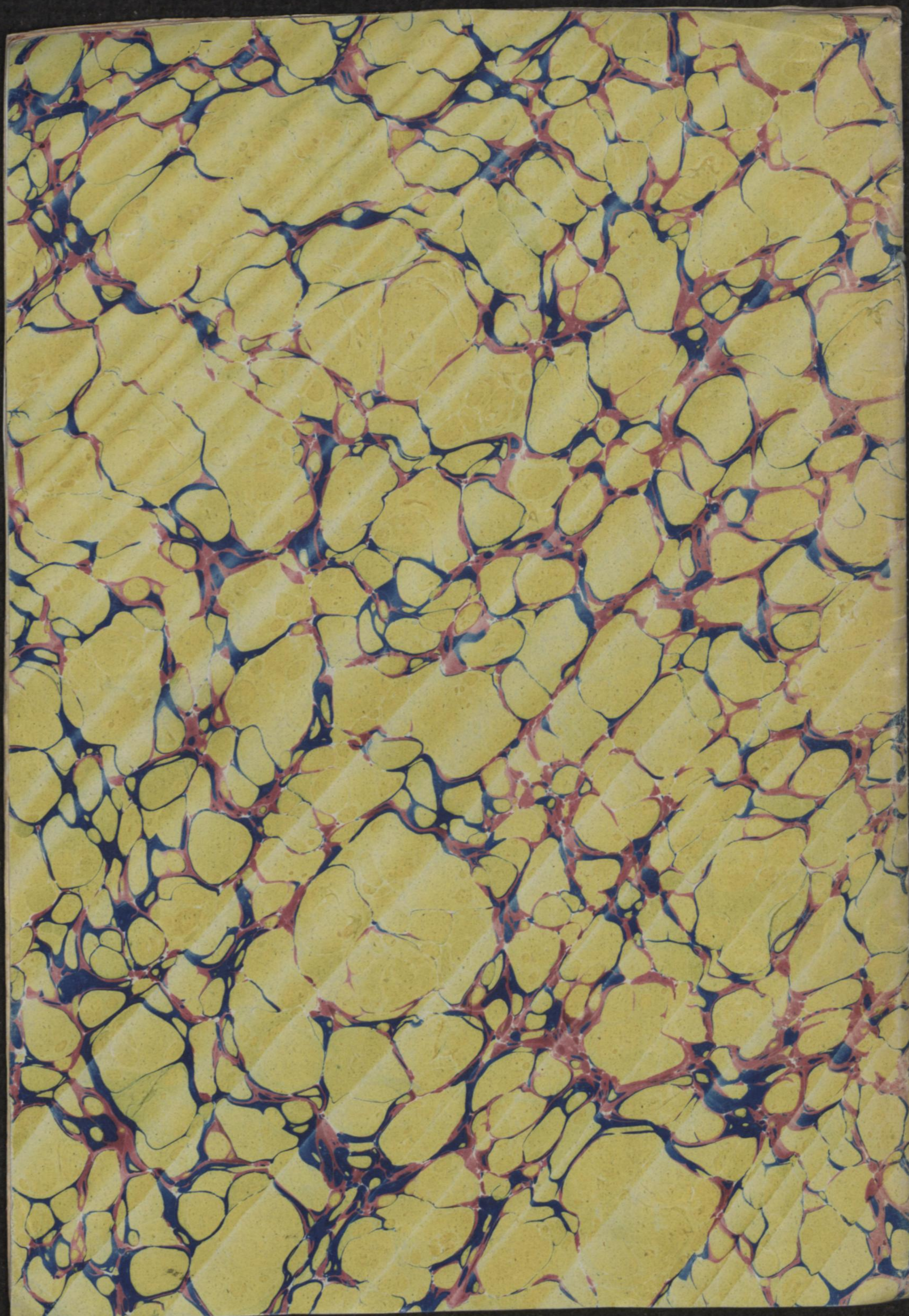
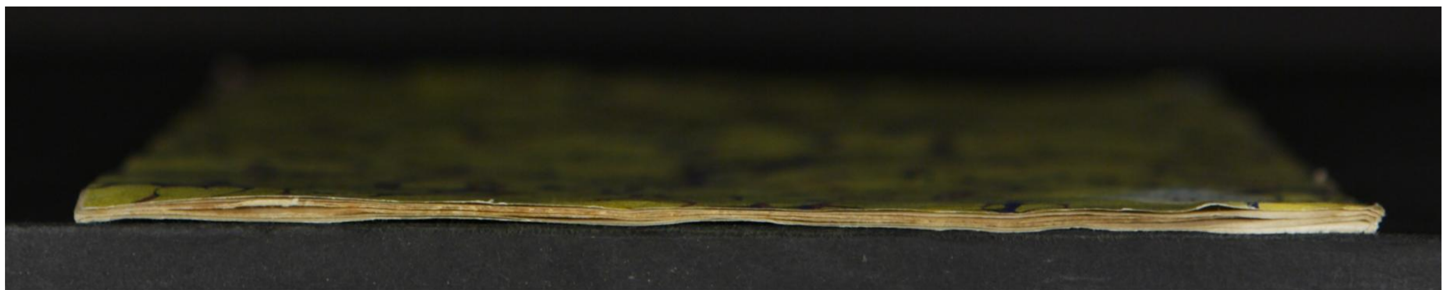
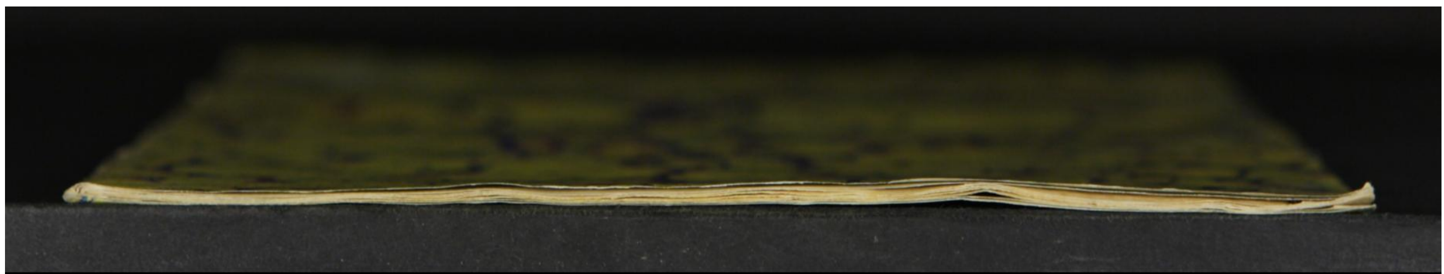
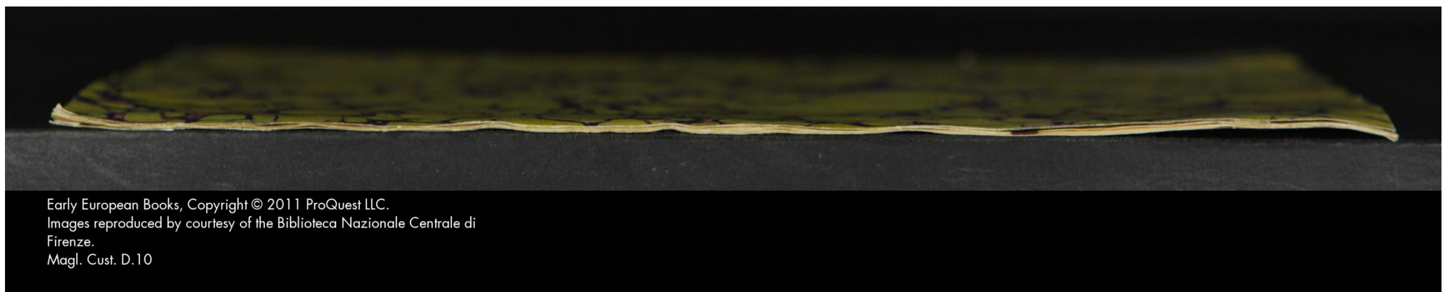

2029
D
Cust.
10

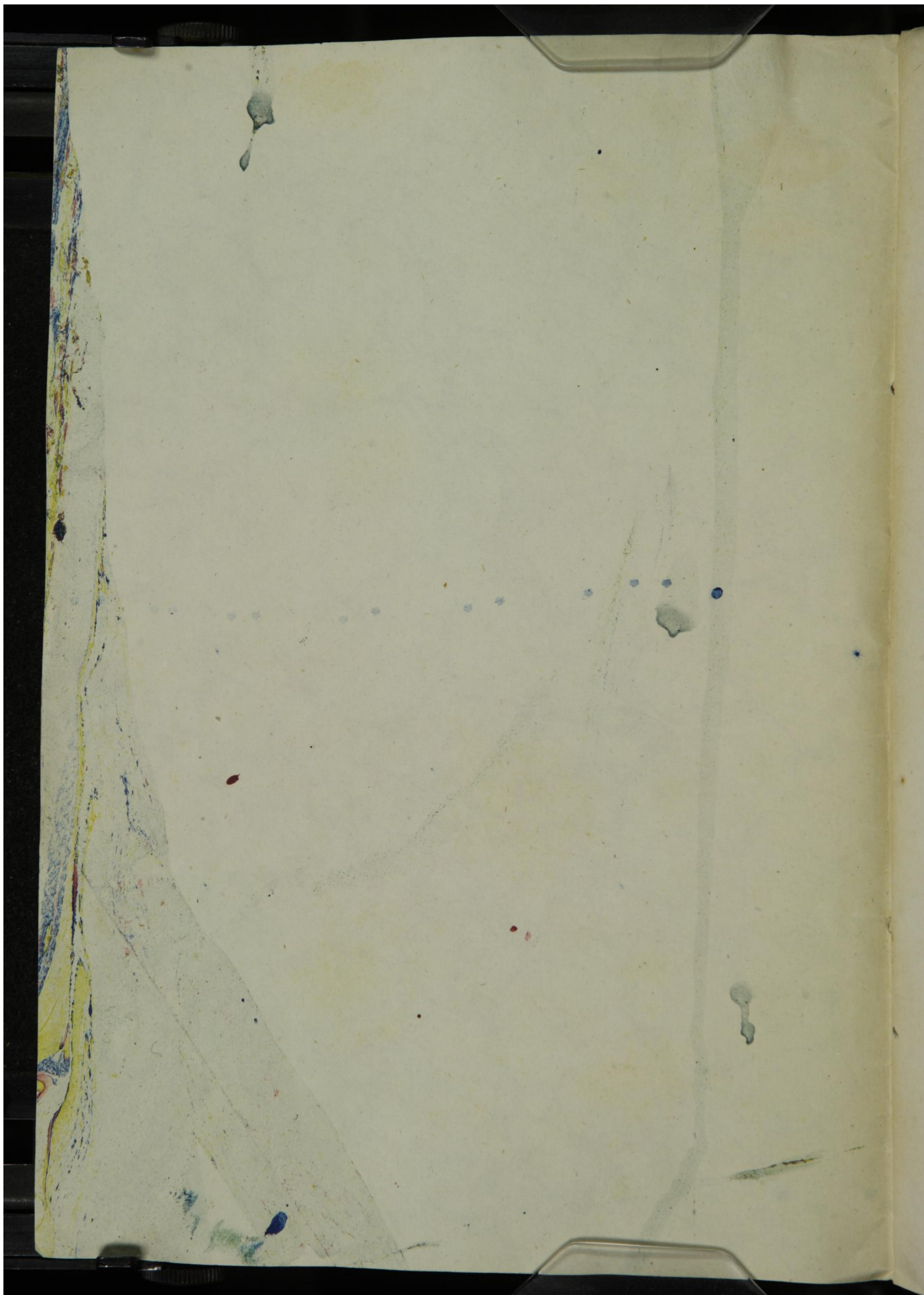












¶ Fra Hieronymo da ferrara seruo inutile di Iesu christo alle suore del tertio ordine di san Domenico decte uulgarmēte di annalena che habitano nel monasterio di sancto uincentio in Firenze & a tucte le altre suore & persone diuote & desiderose di hauere da lui lettere exhortatorie, gratia & pace & gaudio in spirito sancto.

Dilectissime in christo Iesu Essendomi exposto dal padre uostro confessore, el desiderio che hauete di udire una delle nostre exhortatione, o almeno hauere da me una littera exhortatoria. Li ho risposto che la prima dimanda al presente non si poteua exaudire: & la seconda non mi pareua necessaria. Nientedimeno instando lui a questa seconda, per satisfare in parte al uostro desiderio, lassando le altre nostre occupatione, scriuero qualche cosa che sara etiam satisfactoria ad altre persone che richiedono quel medesimo che uoi. Vi bisogna dunque sapere che il sacro euangelio el quale contiene tucta la perfectione della uita spirituale non fu scripto in tauole di pietra, o di altra materia: ne in carte, o fogli ma negli cuori humani, dal dito & dalla uirtu del spirito sancto: el quale trouo el cuore degli apostoli mondo da ogni peccato, & affectione terrena: & per il ministerio loro fu scripto nel core degli altri fedeli, da epsi conuertiti alla fede. Onde dice lo apostolo paulo alli corinthii. Voi siate la epistola di christo da noi ministrata & scripta non con inchiostro, ma con lo spirito di dio uiuo, non nelle tauole di pietra, ma nelle tauole del uostro core carnale, cioe dolce molle & flexibile. Li libri dunque di christo erano li apostoli & li altri sancti scripti col dito dello spirito sancto. Ma perche el nostro saluatore sapeua che il spirito mancheria nelli huomini per li peccati: & la malitia loro cresceria. Accioche la sancta doctrina scripta nel core delli apostoli non manchassi, & acciochе la si difundessi etiam alli absenti: & si conseruassi a chi haue



ta auenire dipoi loro & che li cattiui huomini non la potessi no deprauare: uolse che ancora fusse scripto lo euangelio nel le carte. Et benche nella sacra scriptura si truoui tucto quello che apartiene alla uita spirituale abundantissimamēte: niente dimeno per la sua altezza & obscurita Dio ha dipoi mandato li sacri doctori liquali lhanno dichiarata / & sono discesi piu al particulare / accioche li indocti ne piglino qualche fructo. Ma al tempo presente essendosi dati li christiani alli studii de pagani / molti che si chiamano saui oggidi / īgannano le persone semplice & illitterate / socto spetie di doctrina uana & ī flata: non monstrando la uerita del ben uiuere christiano: & pero per occorrere a questo errore: non solo io ma molti etiam diuoti huomini / cosi religiosi come seculari hanno composti diuersi tractati uulgari / per le persone inlitterate / circa la perfectione del ben uiuere christiano: nō scriuendo pero altro che quello che e / scripto nella scriptura sacra / & nella doctrina della sancta chiesa & delli sancti doctori. Hauendo dunque noi scripto della simplicita della uita christiana / della carita della humilita / della oratione / delli dieci comandamenti & regule di perfectione alli religiosi & molte altre cose apartenente alla perfectione della uita spirituale / non mi pare piu necessario scriuere altre exortatione ī uulgare / anzi superfluo essendo le predecte opere poste in stampa & diuulgate ꝑ tucto perche quelle sono sufficiente a chi uuole operare bene. Saluo se non achadesse qualche caso particulare / come e / ꝑ spegnere qualche errore che nuouamente fussi nato / o per mettere concordia doue fussi nata discordia / o per simili altri casi particulari: per liquali bisogneria scriuere & componere secōdo che richiedessi el tempo & la necessita di tale caso. Ma mettere in scripto & repetere quelle medesime cose e / generare tedio & non fare fructo. Altra cosa e / il scriuere & altra e / il predicare pero che q̄llo che si predica non rimane nelle carte / & comunemente li huomini sono / o di poca memoria / o negligen

ti nello operare / & pero bisogna quel medesimo nelle predi-
che spesso rimemorare. Si per ricordarlo achi lo hauessi dimē
tichate. Si per insignarlo achi nō fussi le altre uolte stato pre
sente. Si per riscaldare li negligenti / perche lauiua uoce mol-
to muoue li auditori / etiā q̄do lhuomo dice le cose che sanno
& che hanno udito altre uolte perche gran differentia e / audi
re una cosa & legerla. Et gran differentia e / anchora in una
medesima cosa audirla dire ad uno modo & ad unaltro. Voi
dunque che cercate exhortatione nuoue in scripto non hauē
do cosa alchuna particulare / habiate mente che uoi non siate
del numero di quelli che sempre leggono & mai non impara
no / & mancho operano. Indarno legge le cose sacre colui che
non monda intal modo il core suo / che lo spirito sancto possi
scriuere in lui quello che legge di fuori perche tanto sa lhuo
mo quanto ha scripto nel core. Et pero e / necessario achi uuo
le fare fructo nelle lectioni spirituale & penetrare le scripture
sacre inanzi atucte le cose purgare bene el core / non solamen-
te da ogni peccato mortale / ma etiam da ogni affecto di amo
re proprio & non leggere solamente per insegnare ma per im
parare prima per se el ben uiuere. Et ogni uolta che ua a legge
re debbe prima fare oratione adio che lo illumini ī quella lec
tione della uia della uerita / & dipoi leggere diligentemente
non correndo / ma considerando le sententie & memorādole.
Et sempre ritornare alla propria conscientia: & fare come fa
la donna che uuole ornarsi / laquale ua allo spechio nō per ue
dere le cose che sono intorno al spechio / ne per uedere tucte le
cose che appareno nello spechio / ma per uedere la faccia sua
el capo / se ui fussi cosa che non stessi bene. Cosi debbe lanima
andare alla lectione delle scripture sancte per uedere la faccia
della conscientia / el capo della ragione & in epsa considerare
se nella ragione & nella conscientia fussi cosa torta / o macula
alcuna per purgarla / & farsi bella nel conspecto dello eterno
sposo. Et poi che lo huomo ha lecto & bene considerato nella

lectione se medesimo / debbe ritornare alla oratione / & pre
gare elsignore che li perdoni quello iche si uedessi hauere mã
chato / & che lidia gratia di fare quello che ha imparato ĩtale
lectione / per tale modo che sia fructuoso a se / & etiam alli pro
ximi suoi: & chi studia & legge in questo modo non ha biso
gno di tanti libri per edificarsi se medesimo. Dico per hedifi
care se medesimo / perche li doctori & quelli che sono posti ad
insegnare ad altri / poi che hanno hedificato inse medesimi la
uita spirituale / hanno bisogno di discorrere per molti altri li
bri per difendere lauerita dalli aduersarii di quella. Et per po
tere piu chiaramente & piu efficacemente ĩstruire elproximo
suo. Ma hora noi parliamo della lectione che si fa per hedifi
care & augumentare & conseruare lauita spirituale inse mede
simo. Nella quale io ui aduiso che fa piu fructo in una charta
chi legge come habbiamo decto disopra / che non fa chi scorre
senza gusto & senza oratione tucta lascriptura. Valse piu a
sancto Antonio udire leggere quelle poche parole / quando
elnostro saluatore disse auno certo giouane / se tu uuoi essere
perfecto ua & uendi ogni cosa che tu hai & dallo apoueri / &
uieni & seguita me / che non uale amolti gran theologi legge
re & riuolgere tucta latheologia. Et similmente asancto Fran
cesco piu giouo quando udi leggere quel passo dello euãgelio
doue el nostro saluatore dice alli discepoli che nõ portassino
in uia ne uirga ne sacco ne calciamenti / che nõ gioua la lectio
ne e / studio di tucti li libri del mondo / achi legge & nõ ope
ra. Bisogna dunque leggere con attentione lecose diuine &
meditarle; & con le opere seguitare quello che lhuomo legge.
Auisando leuostre carita che non e / cosa che facci diuentare
piu presto lhuomo tiepido che leggere & tractare lecose di dio
senza reuerentia & senza le opere: & questo la experientia cel
dimostra. Perche li religiosi & preti seculari che tuctoldi trac
tano lecose diuine & uiuano male / sono tepidi tucti & incor
rigibili pche cosi come uno che uiue di cibi delicati & sempre

nutrisce lauita sua inquelli / se cade in infirmita nō sipuo tro-
uare cosa che ilpossi ristorare: cosi costoro essendo nutriti fra
cibi spirituali delicati: & hauendo con loro mescolati ilfeto-
re della superbia & delli altri peccati / o spirituali / o corpora
li / nonsi possono piu rihauere per predicatione & exbortatio
ne: hauendo facto consuetudine di leggerle & udirle col male
operare. Onde sempre le odono in uno medesimo modo: per
che lacon suetudine e / facta alloro natura / dalla quale nonsi
possono rimuouere. Et pero dilectissime e / da guardarsi mol
to da questo uitio acciochе uoi non diuentassi tepide & incon
uertibile. Leggete dunque piu tosto poco / & quello obserua
te che leggere assai & nō obseruare. Si legge di san Paulo sem
plice che richiedēdo uno monacho che gli īsegnassi uno psal
mo / gli comincio ad īsegnare quel psalmo che comincia. Dixi
custodiam uias meas / ut non delinquam in lingua mea. Et
quādo hebbe imparato questo primo uersetto / dimādo quello
che uoleua dire / & ilmonacho rispose uuole dire questo / cioe
Io ho decto & pensato di guardare lemia uie / acciochе io non
offenda nella lingua mia. Disse allhora san Paulo Io nonne
uoglio imparare piu / ma uoglio prima fare quello che dice
questo primo uersetto / & dipoi tornero ad imparare el resto
Et stette parechi anni atornare / & essendo undi ritrouato dal
predecto monacho gli disse / che uuole dire che tu non torna
sti amparare el resto del psalmo. Rispose san Paulo / perche
non ho ancora operato quel che dice elprimo uersetto. Siche
appare che auolere leggere fructuosamēte bisogna con le ope
re seguitare lalectione / o almeno fare proposito fermo sempre
di seguitarla. Dunque dilectissime hauendo uoi tante opere
uulgare che sono sufficiente alla salute non tanto uostra / ma
di tucto elmondo / nonsi debbe multiplicare li libri nelle lecte
re senza bisogno / ma leggete quelle col modo che habbiamo
decto & bastera. Et pero ui conforto aleggere le cose scripte &
quelle con le opere seguitare. Maxime uiuendo insieme in ca

rita & humilita, & in continue oratione & buoni exercitii. Et prega te dio per noi & per le opere sue senza intermissione acciochelui si degni di aprire li cori delli huomini alla uerita & gratia sua, laquale sia sempre con uoi & ui conduca al regno de beati Amen. Data in Firenze in san Marco Addi.xvii. doctobre. M.CCCCLXXXXVII. Amen.

¶ Queste sono dieci Regole da obseruare altempo delle grā de tribulationi cioe cinque innanzi alle tribulationi per prepararsi fortemente aquelle tollerare & cinque quando letribulationi sono presenti raccolte dalla uiua uoce di fra Hieronymo da Ferrara mentre che predicaua in san Lorenzo.

¶ La prima regola e, pregare iddio diuotamente & con perseueranza che aquel tempo mandi buoni Capitani & pastori per consolare animare & confortare el populo di dio elquale in quelli tempi per legrandi tribulationi & per la debilita & paucita del lume naturale & sopranaturale facilmente declina dal bene & casca nel peccato maxime nel tempo della gran tribulatione nella quale communamente si perde, o minuisse eluigore del predecto lume & pero facilmente lhuomo declina dal uero iudicio ingannato dal proprio amore & dal demonio & da emembri suoi & pero non basta allhora alli infermi el lume proprio ne lhauere inteso & udito molte cose buone ma ebisogna hauere adiutorio extrinseco cioe confortatori & consolatori.

¶ La seconda e, pregare iddio che tidia spirito didiscretione cioe una uiuacita & sottilita di iuditio che tu sappi discernere & cognoscere e ueri buoni da falsi & captiui huomini perche in quel tempo abundarāno li tepidi & ypochriti per tal modo che chi non sera spetialmente illuminato nō sapera qual uia sia da seguitare. Onde delle ultime persecutione dice el nostro saluatore. Surgent pseudo christi & pseudo prophete & dabunt signa magna & prodigia ita ut in errorem inducan

tur si fieri potest etiam electi. Cioe inquei tempi si leuerano su falsi discepoli di christo & falsi ꝓpheti & daranno segni grandi & prodigii intanto che in errore fieno indocti se possibile e, anchora glielecti.

¶ La terza regola e pregare iddio che tidia un uero & uiuo lume pel quale tu uegga che le ceremonie exteriore benche sieno inse buone non uagliono cosa alchuna alla salute sanza lo spirito di drento perche glie scripto che dalle opere della leggie cioe dalle cerimonie & opere exteriore non si iustifica lhuomo & che ti dia gr̄a di purgarti & iustificarti & sanctificarti drento & non difuori solamente.

¶ La quarta e, pregare iddio che tidia un uiuo & uero spirito damore diuino elquale conseguita alla uera contritione & dalquale poi seguita la uera pouerta & simplicita di christo & dispregio delle cose del mondo come per experientia se ueduto & uedessi ne sancti huomini. Pero che sprezzando ogni cosa terrena & come sterco reputandola quando nelle tribulationi perdessi laroba o figliuoli, o lapropria uita non ti turbarai anzi sopportarai ogni cosa patientemēte & con gaudio di spirito sancto.

¶ La quinta regola e, pregare dio che questo spirito & gratia in te confermi co. vii. doni dello spirito sancto dādoti nel tempo delle tribulatione oltra questo speciale adiutorio perche non basta allhuomo maxime in que tēpi lagratia & le uirtu con lo adiutorio di dio generale ma per molti casi particulari che occōrono subiti & repentini e, necessario che in quel tēpo tu sia dirizato & regolato per spetiale adiutorio hora per spetiale & particulare sapientia ora ꝑ consiglio ora per uno uiuo lume dintellecto ora ꝑ chiara cognitione scientifica ora ꝑ timore ora per forteza danimo ora ꝑ pieta mansueta pe quali doni lanima facilmente si fa mobile & obediente alla particulare inspiratione dello spirito sancto & cosi facilmente cammina dallui menata nel tempo delle gran tribulationi.

¶ Queste cinque regole si debbono con reuerentia obseruare inanzi alla tribulatione. Seguitano cinque altri da obseruare quando la tribulatione e / presente.

¶ La prima e / communicarsi spesso bene disposto ꝑ uera cõtritione & confessione de sua peccati ꝑche el proprio effecto di questo sacramẽto e / conuertir lhuomo in christo. Et pero quanto piu lhuomo q̃sto sacramẽto degnamẽte frequenta tanto piu cresce nello amore di christo & piu con dio sunisce & piu gratia acquista & uirtu & forteza a tollerare ogni tribulatione. Et pero nella primitiua chiesa ꝑ le grande tribulationi che erano communicauansi li christiani ogni giorno ꝑ potere essere forti & gagliardi a ogni tribulatione stando sempre preparati & bene disposti a potere degnamente cõmunicarsi.

¶ La seconda regola e / orare assiduamente ꝑche la frequente & attenta oratione conferma lhuomo in tucte le uirtu & fallo forte & gagliardo & excita el feruore ꝑ elquale el demonio non puo appropinquarsi allui. Illumina anchora mirabilmẽte lhuõ dogni cosa che ha affare & fa familiare a dio & ꝑo dice e / saluatore / oportet semper orare & nunq̃ deficere cioe eglie sempre dibisogno orare & nõ manchare.

¶ la tertia regola e / ꝑgar̃ dio cõtinuamẽte c̃h raffreni la potesta aduersa cioe el diauolo come ẽbri sua togliẽdo loro lo ĩtellecto laffecto & le forze di far male credẽdo fermamẽte c̃h la mano di dio e / q̃lla c̃h muoue ogni cosa & fa tucte le tribulatiõe & c̃h loratiõe e / di grãdissima efficacia a ĩpetrar̃ ogni cosa apsso alui

¶ La q̃rta regola e / ꝑgare dio che presto dia fine a tãte tribulatiõi toglẽdo uia la causa come sono e capi captiui & la grã potesta che hãno cõ li seguaci loro nõ uolẽdosi cõuertir̃ a penitẽtia ma essendo obstinati nel mal fare secõdo che e / scripto dissipa gẽtes que bella uolũt dissipa le gente che uogliono guerra.

¶ La q̃nta & ultima regola e / ꝑgare idio efficacemẽte che ꝑ q̃sta uia delle tribulationi facci ꝑfecti li buoni & purgi li ĩꝑfecti & susciti molti peccatori a penitẽtia ꝑo c̃h molti ꝑ le tribulationi tornono a penitentia che nelle ꝓsperita non si conuertano anzi diuentano peggiori.

